

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 130.

Abbonamenti | Un anno . L. 12.—
Un semestre . 6.—
Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

23 Dicembre 1883

Il programma del POPOLO per l'anno 1884

La via battuta fin qui, ci dispense-
rebbe veramente dal tracciare ai no-
stri lettori, un *programma*.

Il nostro giornale, fino dal primo
giorno che uscì alla luce, ebbe l'in-
tento - e lo mostrò senza sottintesi e
senza paure - di giovare ai vitali in-
teressi della patria, sostenendo, per
quanto le sue forze il permettevano,
strenuamente, *diritti ed aspirazioni*,
non combattute ormai che da coloro i
quali, all'infuori dell'utile proprio e
del proprio personale interesse, nul-
l'altro curano, fingendo di non co-
noscere.

Così nel campo politico, il *Popolo*
crede aver giovato a prò della buona
causa.

E per ciò che si collega agli affari
dell'Azienda pubblica, reputa egli pu-
rancò essere stato l'eco spassionata
della pubblica opinione resa libera
dalle pressioni e dai maneggi di qual-
siasi *consorteria*.

Ciò che a noi stette o stà a cuore
gli è il trionfo del *diritto*, della *giu-
stizia*, della *verità*.

Fatto segno a guerra troppe volte
aspra e sleale, sereno e forte della
propria onestà ed indipendenza, non
scese mai fino ad invidiare la gloria
delle altrui calunnie e della altrui ma-
lafede - unico patrimonio dei suoi ne-
mici.

Contr' essi ebbe ed avrà la penna
pronta a difendersi, come un soldato
la spada, e, ove occorra, non gli ri-
spamierà giammai dai colpi che essi
si saranno meritati.

— Col nuovo anno poi, per quanto
riguarda la compilazione d'esso gior-
nale, nulla sarà tralasciato ond'egli
possa riuscir piacevole, interessante e
variato.

E per ciò, oltre ad una fedelissima
esposizione della situazione politica
del giorno, conterrà articoli di fondo
sulle più importanti questioni sociali
che oggidì si dibattono, una variatis-
sima appendice contenente racconti
originali, ed altri tradotti da speciali
nostri collaboratori, riviste letterarie,
drammatiche e scientifiche: - una dif-

fusa e bene ordinata cronaca dei fatti
più salienti della Città e Provincia,
nonchè numerose corrispondenze dai
centri più importanti di quest'ultima, -
una dettagliata rivista commerciale e
relativo listino, e quant'altro insomma
possa interessare ad ogni ordine di
cittadini.

Abili corrispondenti forniranno inol-
tre da Roma, e da altre città impor-
tanti, sì italiane che estere, ampie no-
tizie politiche e studi economici, non-
chè artistici e letterari.

Ma a noi più che il promettere,
piace il mantenere, e per ciò ci stu-
dieremo di chiarire ed illustrare meglio
coi fatti la verità delle parole.

Agli amici e lettori nostri - sul cui
efficace e benevolo appoggio abbiamo
contato e contiamo - mandiamo per-
tanto in vista del novello anno, i no-
stri auguri e le nostre felicitazioni.

Terrere - ammonimento, - rimprovero

Sotto di un ritratto di Guglielmo Oberdan,
Giosuè Carducci dettava l'epigrafe che segue:

«Guglielmo Oberdan - morto santamente
per l'Italia - Terrere - ammonimento,
rimprovero. - Ai tiranni di fuori - Ai vi-
gliacci di dentro. - Terrere, ammonimento,
rimprovero! Son tre parole che non danno
un ben distinto suono agl'infelici sordi muti
della politica e della dignità nazionale: son
tre parole che ritraggono, da sole i tempi
ne quali viviamo e i bisogni nostri più ur-
genti cui è a provvedere.

Se la invadente civiltà non si impose ai
tiranni di fuori, la crescente corruzione, anzi-
chè imporsi, lasciò che i non *coraggiosi* go-
vernassero dentro, un paese che pur non può
dirsi vile.

In Italia, da tante città - nolente la polizia -
s'è fatta la solenne commemorazione del 20
dicembre, del giorno cioè che ricorda agl'it-
aliani un martire bello; biondo e giovinetto
ma fortissimo de' suoi ideali di libertà, di
completamento dell'Italia. Da tante città
tante e generose voci s'intesero glorificare
un martirio serenamente sofferto. E Roma
volle essere prima: Roma che accolse l'e-
sule italiano da terra italiana, e lo vide cer-
escere a forti studi e generosi ideali e lo
seppe morto combattendo per questi; Roma
non ha dimenticato il figliuolo suo d'ado-
zione e gli rese tributo d'onoranza, d'affetto
quale si doveva a un martire italiano in tempi
di martiri così schivi.

Numerosa, commossa e pure orgogliosa
del compagno sacrificatosi per la patria,
convenne la gioventù a commemorarlo. Non
è dunque vigliacca e sorda ai più veri e
più potenti gridi di dolore la patria nostra.
Disse bene l'onor. Sacchi che bisogna distin-
guere - pure onorandoli entrambi - il mar-
tire isolato dal seguace di molti martiri. In
questi noi vediamo rappresentata, tutta un'e-

popola, e fruttarono il riscatto: come nella
storia del nostro risorgimento; in quello, nel
martire isolato, c'è tutto un complesso d'e-
roismi. L'esempio, la forza, il sacrificio, la fede
non menomata nel sapersi solo. In tal caso
chi sale il patibolo è assai grande.

Ma se coraggiosa anziché vigliacca è la
gioventù che onora Guglielmo Oberdan, al-
trettanto non può dirsi dei molti altri che
per ispirito cortigiano rinunciano fin d'ora
a riavere ciò che la storia, la tradizione,
il diritto, la lingua, i costumi han di-
chiarato essere nostro. E però di conforto
ai giovani il sapersi nella fede della
completa unità nazionale aiutati da tanti
patrioti che sparsero il loro sangue pel ri-
scatto d'Italia, ed è anche più incoraggiante
l'esempio di vecchi e venerati pubblicisti
che *rari nantes in pitredine magna* hanno
saputo mettere il sentimento nazionale al
di sopra delle viltà partigiane e cortigiane.

«E tempo di finir la collechiacchiere» come
disse l'onor. Costa, e ciò è anche vero. Pur
troppo si parla più assai di quel che si faci-
cia, onde verrebbe dal cuore alle labbra quasi
un rammarico e un pentimento di noi stessi.
Il proverbio del *Suicidio* di Paolo Ferrari
«chi lo dice non lo fa». Il nostro Guglielmo
fu di coloro che spesero la vita in fatti eroici
anzi che in sermoni, in chiacchiere vane.

Ma il commemorare Guglielmo Oberdan è
cosa ben differente, perchè noi in tal modo po-
tremmo tener viva sempre ed allargare di
giorno in giorno più la causa della rivendi-
cazione delle terre irredente all'Italia.

Molti e numerosi Comitati per le alpi
Giulie tenevano acceso per la penisola,
- vigili vestali - il fuoco dell'irredentismo, e
Guglielmo Oberdan ne fu *magna pars*. Pure
i patriottici intenti dei diversi Comitati non
potevano entrare nella cerchia dei timidi ser-
vitori del Governo, cattivo interprete del
sentimento nazionale. L'irredentismo viveva
e viveva bene tanto da formare un partito
importante in Italia; ma mancava un martire,
mancava il battesimo del sangue. La virtù
di Oberdan ha convertito e converte, e con-
vertirà assai più Italiani alla causa di Trieste
e Trento che non abbia potuto l'opera co-
stante, assidua dei Comitati. Dalla morte di
Guglielmo Oberdan ha principiato a farsi
più larga e più sentita l'idea rivendicatrice:
sicchè noi possiamo dire che del nostro
martire, del nostro eroe non fu indarno il
morire. La sua forza lo pone come ideale,
come faro luminoso cui devono rivolgersi
quanti italiani hanno ancora fede nei migliori
destini della patria.

Egli è morto da un anno e già è inco-
minciata a conoscere e germogliare l'idea
fatta nazionale - per la quale ha combattuto,
per la quale s'è sacrificato.

Ben fece dunque Giosuè Carducci a scol-
pire sotto il ritratto di Guglielmo Oberdan
quelle parole della bellissima epigrafe che
tutto riassumono: l'alto sacrificio di lui: ter-
rere - ammonimento - rimprovero. R. U.

La lotta elettorale del di

Resosi vacante
Treviso, la
rente al pr
didato, l'
presentan
gegno

Quasi uomo è Antonio Bonaldi, il cui nome vale da per se solo e riassume tutto un programma.

I moderati che per quanto decrepiti steno, pur si ostinano a voler di tratto in tratto dar segno di una vita che ormai equivale al freddo assideramento della morte — i moderati, i quali appunto per le idee che sostengono, per i principi che professano, nulla possono né sanno più rappresentare che il proprio dispetto per l'invalente progressiva avanzarsi della democrazia e delle sue riforme reclamate ormai dai bisogni e dalle aspirazioni della immensa maggioranza che costituisce il popolo; — i moderati, ad Antonio Bonaldi contrappongono l'Ingegnere Federico Gabelli — il quale — ed è giustizia riconoscerlo — se è un provetto e valente ingegnere — non è certamente un liberale da potersi misurare col Bonaldi, ma al contrario, è un reazionario intransigente, che alla Camera combatté fieramente ogni legge vantaggiosa ai diritti sacrosanti del popolo.

Gli elettori quindi del 2 Collegio di Treviso per far onore ai principi di cui senza dubbio devono essere animati, non possono, né devono esitare un sol momento nella scelta.

Il partito democratico del Veneto, confida che essi faranno senz'altro il loro dovere, facendo uscir trionfante dall'urna il nome dell'integro e valoroso patriotta Antonio Bonaldi.

Per il martire triestino.

Nel giorno anniversario del martirio del giovanetto triestino, l'Associazione patriottica che s'intitola *La Giovine Trieste*, sparse a migliaia di copie nelle città e borgate delle provincie irredente, il ritratto di Lui, circondato dalle seguenti bellissime epigrafi:

Dalle ragioni della vita
comprese il grave compito
drizzando intenti ed opere
al supremo ideale
al solo Vero concreto
la patria.

Triestino per redimerla
italiano per conseguirla
prescelse
della libertà umana
espressione più alta
il sacrificio.

Lungamente pensato
superbamente lo affrontò
italianamente il compì

Magnanimo
a Te fu premio
motore nella Tua Trieste
per l'Italia.
Luce ed esempio
rimani
termine fisso
alla meta infallibile.

2

APPENDICE

GERANIO TRISTE

Poi era cresciuta: le sue forme si erano sviluppate. l'orizzonte le si era dischiuso ampio, infinito, misterioso: non più farfalle da cogliere al volo, non più soltanto fiori. Sentiva lentamente in seno un bisogno concreto, indistinto, sconosciuto, questa questo bisogno, lo diceva un virgineo non sa-

Arturo! - Le
cavaliere del
gli avea do-

edino li avea
sentito le

GIOVANNI BOVIO E IL GOVERNO

In una lettera al *Fascio* il forte pensatore stimmalizza con severe parole la condotta del Governo.

Ne riferiamo il seguente brano:

Non mi preoccupa il peggio che sopravviene: ben vedo che il *trasformismo* deve degradare sino al radicalismo nero; che agli italiani non è sfuggito il significato della visita del principe tedesco al Vaticano ed al Quirinale; che noi saremo trattati in casa nostra come piacerà a Berlino ed a Vienna: che dopo il sequestro dei nostri articoli potrà venir quello dei nostri libri: ma è qui che potrà finire la storia del nostro paese? Anno armi ed alleanze quante e come vogliono, ma se non hanno una idea civile da contrapporre alla nostra, sono larve armate. E vano, è stolto contrapporre alla coscienza democratica del diritto l'abilità parlamentare dell'on. Depretis ed i consigli illiberali della stampa per mestiere.

Gli avversari non hanno considerato le seguenti cose: che la borghesia non è forza di difesa per nessun governo, è semplicemente *quadrantaria*: che il quarto stato - diviso tra chiesa e democrazia - odia lo Stato presente; che l'on. Depretis, parlamentare abile, cerca l'irresponsabilità nella vecchiezza; che nessuna creazione o restaurazione artificiale, a difesa di uno Stato logoro, è durevole; e che in ultimo la Chiesa non può riconoscere lo Stato, se non lo domina. Chi non intende queste cose è fuori di qualunque discussione.

Ciò che sentono tutti si è che l'Italia, la quale ha potuto superare il passato, mal tollera un governo di avvocati e di mercanti. Più si caricano di ciondoli, e più svelano la loro piccolezza innanzi al genio dei tempi. Facciano sequestrare il secolo se vogliono governare senza tremori nell'eternità.

REGINA E REPUBBLICA

È imminente la pubblicazione di un opuscolo dello Sbarbaro intitolato *Regina e Repubblica*.

Si tratta d'una vera bizzarria politica e satirica.

Vi si immagina che sia stata proclamata la repubblica e che la Regina Margherita sia sotto posta al processo.

Un'altra Corte di giustizia presieduta dal Baccelli deve giudicarla. - Un altro Baccelli è proconsole ad Ancona.

Mancini e Crispi rifiutano di difendere la Regina perchè temono di compromettere la loro candidatura alla presidenza della Repubblica partenopea e sicula.

Varè, sempre galantuomo, accetta di difendere la Regina, ma essendo civilista anziché penalista, sbaglia la difesa. Mentre si discute la causa, arriva il Presidente del Consiglio dei ministri. - Tutti si levano in piedi. - Chi è? - È Luciani!

Si sa infatti che una delle stramberie dello Sbarbaro è di riabilitare Luciani, sostenendo che è meno briccone di altri che sono fuori di galera!

prime parole d'amore, il sussurro del primo bacio.

A questi ricordi Ida s'era coperta gli occhi colle scarne manine quasi per veder meglio nel passato: una lagrima furtiva le scorreva intanto ardente per le smunte guancie.

Ma dunque tutte le proteste di Arturo, i tanti giuramenti, quelle parole, quei detti di fuoco che mi inebbravano erano falsi? dunque i suoi baci mentiti, le sue carezze false? - Mi ha abbandonata, è corso alla capitale, e là, nei salotti dell'aristocrazia, come una farfalla si è posato su tutti i fiori, dappertutto succhiando il nettare; e alcuni mesi fa m'han detto che si è fatto sposo, l'ingrato! Ha dimenticato le promesse, ha obliato che qui una povera illusa languiva per lui!

* *

— Mamma, se lo vedi, digli che Ida gli ha

COSA FECE IL PAPATO

I. Seguito.

Fra tutti i contratti civili, quello che più d'ogni altro fu al olo sorgente inesaurita di predominio, è il matrimonio. L'unione dei due sessi voluta dalla natura, si è presso qualunque nazione sempre formato con certi riti a cui la divinità presiedeva, il sacerdozio ebbe sempre la principale influenza. Il cristianesimo adottò anche in questo l'opinione di tutti i popoli, e stabilì un sacramento che la benedice e la santifica. Ma il sacramento si può ben dividere dal contratto, e S. Paolo stesso lo separa di fatto; ma il clero trovando una ben forte potenza per questa istituzione a poco a poco si avvezzò a non dividerlo, tolse insensibilmente alla civile autorità il diritto che nei primi secoli ebbe il cristianesimo, e l'influsso che pretesero avere gli ecclesiastici per i gradi di parentela e per altre cause possibili di consanguineità, pel divorzio, come per la sorte della donna o per la infedeltà del marito; insomma la sorte dei cittadini e la quiete domestica delle famiglie erano in mano di preti che soli disponevano delle unioni, delle eredità, delle cariche, dell'ordine sociale: in una parola di tutto lo stato civile. Ma la più gran macchina dei papi posta per togliersi dall'influenza dell'autorità secolare; e giungere anzi a dominarla, fu l'affare delle investiture che i principi davano agli abati ed ai vescovi. Il papa era arbitro delle corone e padrone dei regni, posto da Dio sulla terra (come già ricordai) per edificare e distruggere, piantare e disvellere. Sorpresi i re a queste rappresaglie di Gregorio VII, attaccati nel loro trono medesimo, e resi colle censure odiosi a popoli, dovettero fra le ribellioni o le guerre abbandonar le lor prime viste, e costretti a difendersi personalmente dall'orgoglio e dalla superstizione, rilasciare ai pontefici il diritto delle investiture, e così perdere il solo influxo che lor restava nel governo della cristiana repubblica. Ecco alla testa o a partito di tutti gli Stati di Europa, regnare col loro influsso assolutamente per tutto. Questo clero così onnipotente disimpegnato in tal guisa da ogni riguardo verso i naturali sovrani non agisce, non parla, non pensa, che in relazione all'uomo da cui tutto riceve. Si comprenderà quindi assai facilmente che non v'era allora principe alcuno che più avesse a temersi del papa. Arbitro dei loro diritti sul trono per la vana cerimonia della consagrazione, dei loro matrimoni col pretesto del sacramento, dei loro trattati e delle loro alleanze, pel giuramento che vi si usava, non è poco che si contenta che i re riconoscano tutto da lui e che lo lascino padrone assoluto al governo della repubblica. Così senz'armi, senza soldati, senza alleanze, un papa faceva menar a' suoi piedi i primi monarchi d'Europa, e tremare la terra allo scoppio della sua collera. Ma non basta l'esercizio che ebbero i papi di disporre questa suprema, terribile giurisdizione; mandano i lor delegati, i loro nunzi, i loro cardinali, (anche oggidì, sebbene non più col fasto e

tutto perdonato e che gli raccomanda di far felice la sua donna. —

* *

Pochi giorni dopo, da quella casa un dì tutta piena di canti e di risa, usciva una bara coperta di fiori, portata da quattro donzelle vestite a bianco. — E il sole, più splendido che mai, indorava le campagne svegliate dal soffio fecondatore della primavera, gli uccelli cantavano le canzoni più dolci, più languide per chiamar le compagne: sotto ogni sasso, sotto ogni zolla, presso ogni filo d'erba un insetto manifestava la potenza della natura: ogni cosa parlava di vita, tutto rideva, solo una fila di persone meste s'avviava al cimitero, accompagnate dal salmodiare funebre dei preti.

Altamura, dicembre 1833.

OLDENICO DI TRIGESIMO.

coll' autorità d' un tempo) ma quasi, adindicare che il papa non rinuncia a quell' autorità del passato, e sebbene non più assoldano truppe né dirigono armate dopo il 70: sotto il vessillo della Croce del Dio della pace e della clemenza portano la discordia, le lotte, gli odii, ed altro di peggio: e voi italiani potete essere in grado di sperimentarlo. Ma veniamo ad una seconda Epoca.

(Continua.)

NUMA.

CRONACA CITTADINA

Al sig. Francesconi.

Avevamo dunque colto nel segno.

L'articolo che si lesse stampato sul *Giornale di Udine* nel numero di lunedì della presente settimana è fattura del sig. Francesconi: egli stesso lo dice pubblicamente nel suo numero di venerdì 28 corrente.

Sovr'esso poi egli vi ricama certe deduzioni peregrine, le quali provano troppo bene qualmente il suo cervello cerchi invano un punto d'equilibrio.

Il Francesconi stesso confessa di aver scritto sul *Popolo* nel domani dell'impiccagione di Oberdan; e questo è vero, verissimo.

E però siccome egli dice di non aver mai mutato, gli è prezzo dell'opera richiamargli innanzi alla memoria ciò che appunto scrisse in quel suo articolo a proposito della *Forca di Oberdan*.

« Dove sorge la forca, la civiltà finisce » scriveva egli nel N. 8 del 28 dicembre 1882 del *Popolo* e così noi daremmo come confini orientali della nostra parte di mondo, invece dei monti Urali, le forche piantate in Russia e negli stati vicini.

E più oltre:

« Sta bene, così, inoffiate dal generoso sangue di Oberdan, le zolle della diplomazia non cresceranno le avvelenate erbaccie d'amicizie contro natura ».

Ora, come va che a un anno-poco più di distanza, il sig. Francesconi, reputa non antipatriottico, l'invito ch'egli fa all'Imperatore d'Austria di venire a Roma a restituire la visita al re Umberto?

Codesta visita - almeno secondo i reconditi disegni della diplomazia, - è o non è sollecitata per concludere, o meglio stabilire, un patto di alleanza fra l'Austria e l'Italia?

Ma Dio buono, quale strano concetto s'è fatto egli mai non diremo della logica, ma di quel ch'egli chiama *istintivo senso comune*, il sig. Francesconi? Ah dunque, tal visita (quella dell'Imperatore d'Austria) non potrebbe essere mai vista che dai tacchè del partito ultra liberale, per quali Oberdan è solo un pretesto ed una risorsa? No, no, la morte di Oberdan, sig. Francesconi, è stato solo un pretesto per lei a scrivere un articolo sul *Popolo*, nel giorno che sopra abbiamo ricordato.

Spigoliamo ancora qua e là taluni frammenti dell'articolo stesso.

La tomba del Pietro Micca trtestino (è sempre il sig. Francesconi che scrive) asperse un vulcano che invano cercherà l'Austria di colmare con un'altra strage degli innocenti: forza è che vi cada essa dentro, colle sue forche, coi suoi carnefici...

Oh, supponiamo un po' che l'Imperatore d'Austria si fosse recato a far visita al re Umberto a Roma, l'indomani dell'impiccagione di Oberdan, che cosa avrebbe Ella scritto, sig. Francesconi; la sua coscienza che cosa le avrebbe ispirato?

E però non è decorso che un anno solo dalla impiccagione di Oberdan e i fatti non per questo posson dirsi cancellati. L'Austria non fece nulla per riabilitarsi di quel ch'Ella, sig. Francesconi, chiamò *assassinio del giovane eroe*.

— Il sig. Francesconi dichiara che non risponderà più, alla retorica che il *Popolo* potrà fare alle sue spalle. Meglio così.

Quella *retorica* potrebbe essere fatale. Noi siamo ancor vergini di *menzogne d'insinuazioni, e di ingiurie villi*.

Noi potremmo *demolirla completamente*, proprio così, signore garbatissimo, mavogliamo essere pietosi, misericordiosi anzi, verso di Lei.

Mamma natura le fece l'ingrato dono di una mente troppo squilibrata: teni la cura dei bagni a doccia, i quali, chissà, potrebbero dar un po' più di consistenza al fosforo del suo cervello e conseguentemente minor mobilità alle idee, se non una più salda e sicura coscienza alle sue convinzioni!

La bandiera rossa sulla specola. Dopo la *storiella delle palline verniciate in rosso*, che segnavano in un paese delle Romagne il tracciato d'una strada, e che furono sequestrate come emblematici sediziosi, ci sentiamo astretti, da buoni cittadini, a denunciare a S. D. Depretis che qui sulla specola, quando scoppia un incendio, s'esponesse dal guardafuoco una bandiera rossa. Chi passa in ferrovia dalla nostra stazione potrebbe credere che a Udine s'avesse issato il segnapolo della rivolta, mentre qui dominano le idee più tranquille e conservatrici. La *Patria* soltanto è agitata dall'idea di voler mandare a soccorrere l'universo ma raccomandere ai pentarchisti paesani di farle mettere giudizio.

Alla collocazione del busto Cella sotto il Loggiato San Giovanni vi osta sempre l'aquila biopite rovesciata che vi sta scolpita sulla colonna. Così avrebbe risposto l'onor. Sindaco alla Commissione stata incaricata dalla Società dei Reduci di conoscere i motivi del ritardo frapposto alla esecuzione della consigliere deliberazione. Il biopite uccellaccio, siccome ricorda un eroico fatto d'armi, quello del Caffaro, dev'essere cancellato per dare novello pegno d'affetto o di vigliaccheria alla nostra vicina alleata. Così a Roma si copriranno le tele raffiguranti le memorande battaglie di Palestro e San Martino. Quando verranno i nuovi cimenti, allora saremmo curiosi di sapere a cosa dovrà ispirarsi la gioventù!

A proposito della lite del Comune colle Clarissa, domandiamo che si dia alle stampe il *Memoriale* stato indirizzato, in seguito a consigliere deliberazione, al ministro di Grazia e Giustizia (era allora Tajani) sulla richiesta di concentramento delle stesse religiose in un'altra casa del medesimo ordine, e così pure la risposta del Ministro. I due documenti esistono (uno in copia e l'altro in originale) nell'archivio municipale, e la loro pubblicazione tornerebbe utilissima per maggiormente dimostrare che i preti, frati e monache anziché chiamarsi perseguitati dallo scomunicato Governo, dovrebbero ritenersi protetti ed accarezzati. Un altro documento, la cui pubblicazione tornerebbe, per altre ragioni, utile, sarebbe la relazione, o meglio requisitoria, sulla amministrazione del Legato Della Porta - Venturini.

Atto di ringraziamento. Fra alcuni commilitoni del compianto Giuseppe Borluzzi appartenenti al 40.º Regg. Fanteria, caduto da Eroe sotto le mura d'Ancona venne raccolta la somma di L. 102.30 a beneficio della famiglia dell'estinto.

Sieno rese le più sentite grazie a quei generosi cui vincola solidale affetto nella vita di abnegazione e sacrifici per la patria, al loro eroici compagni che volenterosamente immolarono la loro vita per Essa.

Quale contrasto fra essi e coloro che adoratori dell'Epa e del Dio oro, spogliano vedove ed orfani dei martiri della Patria.

LUCIA ZAMPARO Ved. Borluzzi

Teatro Minerva. Vuoto, per non dir deserto, alla rappresentazione di giovedì.

I pochi, troppo pochi intervenuti però furono presi da vera ammirazione per quel caro bomboncino della *Pla dall'Este* che nel prologo e nella commedia *Maria e Mario* riscosse applausi entusiastici e veramente meritati.

Questa sera la riudremo nel « Primo dolore » e speriamo che molti vorranno accorrere a Teatro per fare la conoscenza di questa bimba dal talento veramente eccezionale.

A GIOVANNI GENNARI

In mezzo alla generale dimostrazione di compianto che oggidi ti si tributa per la immatura

quanto straziante perdita della tua amatissima Emilia, lasciami dirti una parola di amore che significhi come il doloretto pungente vivamente l'animo mio, e come l'amicizia ed alta stima che ti ho mai sempre nutrita, m'inseguino in questa congiuntura a misurare quanto angosciata debba riuscirli l'inevitabile necessità della rassegnazione.

Coraggio, amico, io altro non so dirti.

Quell'angelo che cospargeva di gentile fragranza il sereno ambiente della tua famiglia s'è indiato nel Cielo: al dolore dell'estremo distacco tu devi contrapporre la memoria ineffabile di aver posseduta una cosa celeste.

M.

G. B. De Faccio, gerente respon.

Estrazione 31 Dicembre 1883

Grande Estrazione

DELLA

Lotteria di Verona

La più vantaggiosa - La meglio ideata

L'UNICA AL MONDO

che paghi in contanti nella sola e definitiva sua estrazione la precisa metà del proprio capitale e garantisce un premio ogni Cento biglietti.

VINCITA STRAORDINARIA

MEZZO MILIONE DI FRANCHI

5 Grandi Premi da Lire Centomila

5 da Lire Ventimila - 5 da Lire Diecimila

in totale CINQUANTAMILA Premi per

2 Milioni e 500 Mila Franchi

tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta appena effettuata l'unica estrazione fissata al **31 Dicembre 1883**: Le vincite principali verranno telegrafate lo stesso giorno a tutti i Giornali d'Italia: il completo bollettino ufficiale dei numeri vincitori sarà distribuito gratis.

Prezzo del Biglietto UNA Lira
Rivolgersi Sollecitamente

a tutti i Cambio valute, Banche Popolari, Esattorie Erariali, Comunali, Banchi del Lotto ed in generale a tutti i Rivenditori di Lotterie.

Programmi gratis

Per ottenere direttamente qualsiasi quantità di biglietti rivolgersi tosto con vaglia, valori, o couponi-rendita al 1.º Gennaio p. v. alla Banca Fratelli CASARETO di Fasco in GENOVA Via Carlo Felice, 10, in carica dell'emissione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto, per le richieste di un centinaio e più: alle inferiori agguagliare cent. 50 per le spese postali.

La vendita è pure aperta in GENOVA presso: F.lli BINGEN Banquieri, Piazza Campetto 1 - OLIVA Francesco Giacinto, Cambio-Valute, Via S. Luca, 103.

In UDINE, presso i Signori Baldini e Romano Cambio-Valute, Piazza Vittorio Emanuele.

LA DOMENICA LETTERARIA

FONDATA DA

Ferdinando Martini

Abbonamento annuo L. 5

Un numero separato, C. 10

Abbonamento annuo dà diritto al nuovo romanzo

IL PROFESSORE ROMUALDO

DI ENRICO CASTELNOVO

elegantissimo volume che per i non abbonati costa L. 3.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma Via Umiltà, Palazzo Sclara Roma

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
 d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie sifilose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurendi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltreché è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di sfidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Botiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI.

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimenti scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, via **Grazzano n. 100**

La tipografia**Jacob e Colmegna - Udine**

è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalli e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e per dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

CASA D'AFFITARE

con tre appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor **ANGELO CROATINI** numero 15

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositata dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e busta

per sole lire 1,75

Deposito presso **NICOLO' ZARATTINI**
 Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. — Udine

LA CRONACA BIZANTINA

è il più elegante di tutti i giornali letterari d'Italia

Si pubblica due volte al mese in gran formato di dodici pagine, con fregi, intestazioni a colore, ecc.

Tiratura: Copie **DODICIMILA.**

Durante la stampa del giornale la tipografia è aperta al pubblico. Ognuno ha diritto di verificare la tiratura. Tutte le copie del giornale escono dalla macchina con impresso sulla copertina il numero d'ordine progressivo.

COLLABORATORI.

G. Carducci - O. Guerrini - G. Chiarini
 G. D'Annunzio - E. Scarfoglio - G. Salvadori
 C. Dossi - Mantovani - M. Serrao - G. C. Ohelli
 M. Lessona - Petrucci della Gattina
 G. Verga - L. Capuana - E. Nencioni
 N. Corazzini, ecc. ecc.

Si spedisce gratis un numero di saggio a chi ne fa richiesta con cartolina postale doppia. Per meglio corrispondere al favore con cui fu dal pubblico accolta, superiore ad ogni aspettativa, la **Cronaca Bizantina**, offre per il primo gennaio 1884 le seguenti combinazioni d'abbonamento:

I.

Cronaca Bizantina

Abbonamento annuale L. 10.

Premio: La Terza Serie delle Confessioni e battaglie di Giosuè Carducci, splendido volume di 400 pagine, delle quali 300 di polemica assolutamente inedita, che metteranno a soqquadro il mondo letterario, e costeranno per non abbonati, come i volumi delle serie prima e seconda L. 4.

II.

Domenica Letteraria

fondata da F. Martini.

Due premi: 1. Terza Serie delle Confessioni e battaglie di Giosuè Carducci — 2. Il Professore Romualdo di E. Castelnovo, elegantissimo volume che per i non abbonati costa L. 3.

III.

Abbonamento cumulativo annuale L. 38

Cronaca Bizantina**Domenica Letteraria****Capitan Fracassa**

Tre premi: 1. Il Professore Romualdo di E. Castelnovo — 2. Confessioni e Battaglie, Terza Serie di G. Carducci — 3. Conversazioni critiche di G. Carducci. Le Conversazioni Critiche formano uno splendido volume di 400 pagine, al quale non c'è tema di errare, presentando un successo colossale, come per le varie serie delle Confessioni e Battaglie, giunte già alla quarta edizione.

Si ha per tal modo il Capitan Fracassa, che è il più brioso, il più bene informato, il più ben accetto giornale politico della Capitale, redatto, come nessun altro, può vantarsi, con fine gusto letterario, per L. 19, cioè con cinque lire di ribasso del suo prezzo ordinario che è di lire 24, e per giunta il magnifico volume di Carducci.

Mediante questa combinazione, calcolati i prezzi originali degli abbonamenti coi relativi premi, il dono della Terza Serie delle Confessioni e Battaglie di G. Carducci, cioè:

Abbonamento al Fracassa L. 24

Abbonamento alla Domenica Letteraria L. 5

Confessioni e Battaglie (Serie 3.) L. 4

In tutto L. 33

risultato evidente che, l'abbonamento per un anno, dal 1 gennaio a tutto dicembre 1884 alla

Cronaca Bizantina

non costa nulla — è interamente gratuito. Senza tener conto che dà diritto al premio che danno la Letteraria e il Fracassa — premi che hanno un valore di L. 7.

Dirigersi le domande alla casa A. Sommaruga e C. Roma, Via dall'Unità Palazzo Sclarra — accompagnate dal relativo ammontare in vaglia postale o lettera raccomandata, aggiungendo lire 1 per l'affrancazione dei premi e doni.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di F. Minisini, Udine.